

E Terzaghi giura in aula «Sarò il difensore di tutti»

(p.m.) - «Giuro di adempire al mandato nell'interesse dei cittadini e nel rispetto della legge». L'avvocato Sergio Terzaghi ha letto ieri sera in Consiglio comunale la formula con la quale si è ufficialmente insediato come nuovo difensore civico. Ha preso il posto dell'avvocato Andrea Mascetti. Il giuramento è quello previsto dall'articolo 104 dello statuto comunale.

Tutto nella norma dunque? No, una novità c'è: il suo ufficio non è più a Palazzo Estense ma nella palazzina di via Copelli, dove già opera la Tutela ambientale.

Terzaghi, già consigliere comunale della Lega dal 2002 al 2005 e prima ancora esponente di spicco del Movimento giovani padani, era stato eletto a maggioranza nel Consiglio della scorsa settimana, raccogliendo anche due nomination dai banchi dell'opposizione. Ieri sera, dopo il giuramento, ha fatto un brevissimo discorso in cui ha ringraziato l'assemblea municipale per la fiducia, assicurando quindi massimo impegno nella tutela dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione.



Il giuramento di Terzaghi

Il nuovo difensore civico è appunto avvocato specializzato in diritto civile.

Prima di entrare in aula, nel "transatlantico" di Palazzo Estense, ha confermato di essere molto onorato per il nuovo incarico e di voler quindi dare grande impulso all'attività che andrà a svolgere.

«Ringrazio tutti i consiglieri che mi hanno votato e anche gli altri che, comunque, mi hanno manifestato stima a livello personale. Lo reputo un fatto importante».

Terzaghi ha chiesto ieri sera pubblicamente la collaborazione di tutti per esercitare al meglio la funzione di difensore civico.

«I consiglieri comunali sono il primo contatto con la cittadinanza e per questo faccio appello a loro affinché spronino la gente a rivolgersi al difensore civico, se ne hanno bisogno».

Terzaghi, dunque, vuole essere il "paladino" di tutti. E ieri ha voluto ricordare, sempre fuori dall'aula, quelle che sono le prerogative del suo nuovo ruolo. Tre in sintesi: assicurare al cittadino che i procedimenti amministrativi abbiano regolare corso e che gli atti siano tempestivamente emanati; rilevare eventuali irregolarità, negligenze o ritardi della pubblica amministrazione; intervenire anche in modo autonomo in casi di particolare gravità che preoccupano la cittadinanza. Come detto, Terzaghi è stato "consacrato", la scorsa settimana, dopo alcune votazioni andate a vuoto. Il suo assistente sarà Baraldi, come lo è stato per Mascetti. La promessa di inizio "mandato" è appunto quella di svolgere l'incarico di difensore civico nell'interesse di tutta la città e avvalendosi della collaborazione di tutti i consiglieri comunali. Le premesse sono buone avvocato Terzaghi.



Fontana a Montecitorio «Alt agli esattori privati»

La privatizzazione della riscossione dei tributi locali sta incidendo «fortemente sulla conoscenza dei dati, determinando una loro dispersione e difficoltà nell'effettuare analisi economiche e valutazioni sull'efficienza dei vari sistemi adottati». E' quanto ha reso noto ieri, nel corso di un'audizione in Commissione Finanze della Camera, il sindaco di Varese Attilio Fontana, presidente dell'Associazione dei comuni lombardi. Fontana ha ribadito inoltre che «la privatizzazione della riscossione, in particolare di quella spontanea, effettuata direttamente dal contribuente», vale a dire senza l'intervento diretto dell'ente impositore, «non trova solitamente ragioni né organizzative né economiche». Anche perché in questo caso «è necessario corrispondere l'aggio previsto dalla legge, il dieci per cento, per una semplice attività di contabilizzazione delle somme versate dai contribuenti, attività normalmente esercitata dal tesoriere del Comune». Nel corso dell'audizione il sindaco ha chiesto anche che sia garantita «al Comune la massima autonomia nella scelta degli strumenti più adeguati per raggiungere gli obiettivi istituzionali».

«Chiedo scusa, ripartiamo da zero»

L'assessore Patrizia Tomassini fa dietrofront sui tagli alle scuole e promette il dialogo

Ancora una volta rappresentanza di genitori, ieri sera in Consiglio, per ascoltare l'«arringa» dell'assessore ai Servizi educativi, Patrizia Tomassini. A lei il compito infatti di intervenire per ripercorrere la storia, e le ragioni, della razionalizzazione che ha fatto «inferocire» il mondo delle scuole varesine a rischio chiusura, in particolare la IV Novembre di San Fermo e la De Amicis di Valle Olona. Nella pratica, un sostanziale «dietrofront». «La Giunta - ha spiegato l'assessore - ha deciso per la verticalizzazione degli istituti scolastici, stabilendo che tale provvedimento sia sceso dalla razionalizzazione degli edifici. Procederemo quindi alla verticalizzazione, che ha impatto sulle dirigenze scolastiche e sull'organizzazione degli istituti comprensivi. Diversa è la questione della razionalizzazione dei plessi, che sta creando tante preoccupazioni. Si tratta di un'esigenza largamente condivisa, per utilizzare al meglio le risorse al fine di disperderle in mille rivoli, con l'intento di migliorare qualità della formazione ma anche degli spazi adatti alle esigenze della didattica, accoglienti e confortevoli, senza trascurare la sicurezza. Questo lo spirito con cui abbiamo affrontato questo tema, ben sapendo che si sa-



L'intervento dell'assessore ai Servizi educativi Patrizia Tomassini

rebbe proceduto su un campo minato». Di qui le scuse ufficiali: «Ci spiace - ha aggiunto l'assessore Tomassini - per la ristrettezza di tempo, si è verificata carenza di confronto e dialogo, e non ho problema a esprimere il mio personale rammarico, cogliendo l'occasione per assicurare fin da ora il massimo impegno a trovare soluzioni con chi quotidianamente vive il mondo della scuola. Soluzioni che

sappiano conciliare esigenze di famiglie, studenti, insegnanti con aspettative dell'Amministrazione». I metodi? L'urgenza delle scadenze, che ora non sembra più così impellente, riapre al confronto e all'approfondimento. Nei prossimi giorni quindi, ha concluso, «verrà dato avvio ad un metodo più partecipativo, prevedendo anche una riflessione collegata all'elaborazione del Pgt». «Daremo piena at-

tuazione ad un metodo fondato sul dialogo col territorio, senza dimenticare il lavoro di analisi già compiuto. Non vogliamo imporre visioni unilaterali, anzi chiediamo disponibilità a lavorare insieme al bene comune». Nessun commento ad alta voce da parte del folto pubblico, che si è limitato ad uscire in «fila indiana», lamentando la mancanza di indicazioni di tempi e modi certi. Il capogruppo di Movimento Libero, Alessio Nicoletti, non ha cambiato però opinione, ribadendo la richiesta «di dimissioni da parte dell'assessore, quale responsabile del caos, vista la sua posizione ondivaga e l'intollerabile comportamento nei confronti della città».

Nicola Milana del Pd ha aggiunto, in merito alla scelta di procedere solo con la verticalizzazione: «Finalmente il buon senso ha prevalso, ma gli errori commessi non possono essere taciuti, perché il centrodestra varesino ha tenuto in scacco la città, aggiungendo a confusione incertezza». Angelo Zappoli, della Sinistra: «Troppe facile attribuire a una persona unica una responsabilità politica, occorre piuttosto riflettere sulla gestione istituzionale di tutto il settore degli Educativi».

Monica Toso

A Ville Ponti una serata di parole e musica con la vicenda di Eluana messa in scena da Andrea Chiodi, Chantal Borgonovo e il pianista don Carlo José Seno

Un "concerto a più voci" per la vita, degna di essere vissuta sino alla fine

Una serata fra parole e musica per testimoniare di essere "liberi per vivere" e di voler "amare la vita, fino alla fine". "Chiara è la notte", titolo ad effetto che abbinata al suggestivo verso leopardesco col nome di una ragazza morta alcuni anni fa per un osteosarcoma, è lo spettacolo-testimonianza ospitato ieri sera nella sala napoleonica di Ville Ponti. Il gruppo locale dell'associazione Scienza e Vita ha organizzato l'appuntamento (in collaborazione con associazione "Don Luigi Antonetti" e Provincia) per rilanciare (attraverso la storia semplice, ma umana-

mente straordinaria di Chiara) i termini di una cultura attenta a tre si ("alla vita, alla medicina palliativa, all'assistenza") e ad altrettanti no ("all'eutanasia, all'accanimento terapeutico, all'abbandono") in un territorio come quello varesino che si propone all'avanguardia per lo sviluppo delle cure palliative, l'insieme delle prestazioni volte a garantire la migliore assistenza alle persone affette da malattie inguaribili e nella fase terminale della vita. Lucas Maria Gutierrez, direttore sociale della Asl di Varese, fornisce in proposito questi dati riferiti all'assistenza domici-



La sala napoleonica di Ville Ponti gremita per l'occasione

liare integrata mediante voucher socio-sanitario: 9421 i pazienti seguiti nel 2008, 6964 nei

soli sei mesi iniziali di quest'anno, per una proiezione a fine 2009 che supererà gli 11 mi-



Don Carlo José Seno al pianoforte

la; di questi ultimi, il 14 per cento (esattamente 1002) presenta una diagnosi di neoplasia, con

200 malati in fase terminale (massimo due mesi di vita); 140 di essi usufruiscono dell'assi-

stenza domiciliare integrata, ovvero assistenza infermieristica, farmacologica e strumentale a domicilio. «L'introduzione nel 2003 del voucher socio-sanitario è stata una mossa azzeccata perché consente di venire incontro in maniera diretta alle esigenze dei pazienti - sottolinea Gutierrez-. Allo stesso modo si può parlare del voucher oncologico, introdotto a partire dal primo dicembre scorso». Numeri importanti che ci dicono come la vita possa essere tale e quindi degna di essere vissuta in ogni istante, in qualsiasi situazione. La regia di Andrea Chiodi ha messo

in luce dapprima la vicenda di Eluana Englaro, raccontata (in maniera molto diversa da come fecero un anno fa quasi tutti i mass media) dai giornalisti Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola che hanno indagato quella storia al di là delle apparenze; poi di Chantal Borgonovo, moglie del calciatore malato di Sla. Tutto intervallato ed anzi sottolineato dalle musiche di Chopin, Mendelssohn, Beethoven, Schumann, Brahms eseguite al pianoforte da un protagonista assoluto del virtuosismo internazionale come don Carlo José Seno.

Riccardo Prando

Presentato il nuovo servizio. Tra gli impegni anche la lotta al randagismo

Diritti degli animali: sportello a Palazzo

(mo.to.) - Gestione delle emergenze ma soprattutto lotta al randagismo e tutela dei cosiddetti animali da affezione. A questo serve l'Ufficio Diritti degli Animali la cui istituzione a Varese, primo centro della provincia ad averlo, è stata presentata ieri «con orgoglio» dall'assessore alla Tutela ambientale Luigi Federiconi. Si tratta di uno sportello che aprirà in via Busca e del quale lui per primo si è fatto promotore, subito dopo la mozione presentata in Consiglio comunale da Piero Galparoli del Pdl. La dimostrazione che l'amore per gli animali non ha colore politico, anzi è proprio per la salva-



Alcuni protagonisti dell'incontro nel Salone Estense

guardia degli stessi che si sono mobilitate tutte le associazioni del territorio, unitamente alle guardie ecologiche volontarie, impegnate su un fronte più ecologico e igienista, oltre che al controllo del ri-

spetto dei loro diritti. Il convegno ospitato ieri nel Salone Estense è stato l'occasione per l'«annuncio», oltre che motivo di riflessione sul rapporto uomo-animali e sulle innumerevoli implicazioni di

questa relazione, «un piccolo contributo - ha detto l'assessore in apertura dei lavori - che mi auguro possa diventare molto grande, laddove sia preso ad esempio sul territorio provinciale e indirizzato ad elevare la qualità della vita di umani e non umani, perché è su questo presupposto che si reggono le basi dell'universo». L'incontro è solo un primo tassello per le basi di un dialogo costante e continuo che Agostino Fanizzi e Silvia Laudisio, quali coordinatori dell'Uda di Varese, si propongono di instaurare con la cittadinanza, attraverso l'attivazione di uno sportello "front office" e di progetti educativi mirati.

Zappoli contesta le barriere che impediscono la sosta in via De Cristoforis

«Sono archetti contro il Circolo»

«Questo intervento fatto in fretta e furia mi fa pensare male: a breve riaprirà il circolo e guarda caso spuntano gli archetti che impediscono la sosta...». Scende in campo anche Angelo Zappoli, consigliere comunale della Sinistra, per contestare la posa di "ostacoli" lungo via De Cristoforis. E' stato l'assessorato ai Lavori pubblici a commissionare l'opera, d'intesa con la Circoscrizione. Ma non c'è chiarezza sul gradimento o no degli archetti da parte degli abitanti della zona. Alcuni sono sicuramente contrari mentre il comitato dei residenti di via Cristoforis si è già pronunciato a favore. Zappoli inserisce un elemento in più: il circolo che, come detto, tornerà presto in attività. Era stato contestato (il circolo), spiega il consigliere della Sinistra, proprio da chi rappresenta il comitato e

«guarda caso vengono messi gli archetti che notoriamente penalizzano chi vuole andare al circolo». Come dire: un intervento... mirato. «Perché non si vede l'esigenza degli archetti in via De Cristoforis quando lo stesso strumento è richiesto invano da tempo in altre zone che ne avrebbero davvero bisogno - prosegue l'esponente della Sinistra -. Cito un caso su tutti: in viale Belforte, dove c'è la farmacia, la stessa Polizia locale ha indicato da luglio del 2008 la necessità di ostacoli per impedire la sosta selvaggia. Li non hanno fatto nulla, mentre in via De Cristoforis...».

Zappoli allarga quindi l'analisi e fa notare come, a Biumo, esistono altre aree "minacciate" dalla sosta selvaggia. «In piazza XXVI maggio andrebbero sì considerati degli interventi». Tornando

quindi a via De Cristoforis, la proposta per scongiurare eventuali ingorghi è quella di trasformare in senso unico la parte finale, quella che sbuca per intendersi in via Nicolini. «Di sicuro, gli archetti vanno tolti». Zappoli annuncia quindi che solleciterà l'esame del caso in commissione, salvo che il Comune non provveda autonomamente a rimuovere le barriere. Vero è però che in quella strada c'era un cartello di divieto di sosta... «Ma non c'erano mai stati interventi, come in altre zone, per scoraggiare la sosta» replica Zappoli. Il caso degli archetti sembra dunque destinato a tenere banco. Dopo la protesta di un consigliere di circoscrizione e la smentita secca e congiunta da parte dello stesso parlamentino, del Comune e del comitato dei residenti, ecco la presa di posizione di Zappoli.